

Lo spazio urbano e la

zione nello spazio, relativamente al corpo dell'osservatore e/o agli altri elementi dell'ambiente".

Ma come avviene la percezione dell'ambiente? Cosa la determina? E quali componenti entrano in gioco?

A tal proposito è utile considerare una ricerca compiuta da Lynch in quattro nazioni diverse: Argentina, Australia, Messico e Polonia.

Ai soggetti intervistati veniva chiesto di disegnare una mappa dell'ambiente quotidiano, cioè il quartiere, mappa commentata in seguito dallo sperimentatore col soggetto stesso. I risultati emersi dalla ricerca appaiono molto interessanti: le differenze con cui i preadolescenti percepiscono l'ambiente esterno sono determinate non tanto da un proprio vissuto psicologico quanto dall'ambiente stesso; infatti i disegni degli abitanti dei quartieri centrali apparivano più ricchi di particolari e ben organizzati, a dispetto dei disegni degli abitanti dei quartieri periferici che risultavano essere più poveri e confusi; inoltre mentre gli abitanti dei quartieri centrali valutavano positivamente il luogo in cui abitavano ciò non avveniva per gli abitanti dei quartieri suburbani i quali davano una visione piuttosto negativa del loro quartiere.

Anche Perussia si trova d'accordo con Lynch nel sostenere che i bambini di periferia danno un'immagine più povera del loro ambiente quotidiano, dato ricavato da una ricerca condotta dal Perussia stesso a Milano.

Altra componente che emerge dalla ricerca di Lynch è una differenza riscontrabile tra i due sessi a livello percettivo, in base alla quale i maschi hanno una visione molto più estesa e dettagliata del loro quartiere rispetto alle femmine, differenza attribuibile al fatto che passano il loro tempo libero a giocare per le strade.

Come hanno confermato anche Moore e Young, i padri sembrano avere un atteggiamento favorevole al fatto che i maschi escano di casa, mentre sono molto più propensi al fatto che le femmine stiano in casa con meno spazi di manovra.

A conclusioni analoghe giungono Becchi e Mazzoleni con la loro indagine i cui punti salienti sono:

a) la scelta di rappresentazioni relative ad uno spazio vissuto in movimento (percorso);

b) la raccolta e l'analisi dei dati di tipo grafico e di tipo verbale scritto;

c) l'uso di una metodologia d'indagine che tratta i dati vuoi grafici vuoi verbali come testi.

Nelle prove grafiche le prestazioni delle femmine sono risultate lievemente inferiori di quelle dei maschi. Essi sono giunti alla seguente conclusione: che la minor libertà di movimento nello spazio esterno a casa svantaggiasse le femmine rispetto ai maschi, per la più scarsa pratica ed esperienza. Al di là della ricerca di Lynch la letteratura che si occupa dello spazio di attività dei bambini ha stabilito altri fattori che influenzano la percezione dell'ambiente esterno, oltre al sesso e al contesto ambientale (quartiere centrale vs. quartiere periferico) e tali fattori sono l'età e il controllo dei genitori.

Naturalmente la conoscenza che il bambino ha del proprio quartiere è direttamente proporzionale all'età, nel senso che man mano che crescono i bambini fanno sempre nuove esperienze legate all'ambiente in cui vivono, ad esempio l'ingresso a scuola, che se per i più piccoli può essere

considerato un semplice spostamento perché accompagnati dai genitori, per i più grandi viene vissuto con maggiore intensità perché possibilmente vanno a scuola da soli.

Per controllo dei genitori invece intendiamo una serie di fattori socio-educativi riconducibili alle differenze di spazio di attività tra bambini e bambine tali per cui le infrazioni dei maschi sono più facilmente tollerate ed approvate.

2.1. Contributo empirico. Ipotesi, metodologia e scelta del campione (F.N.)

Un'esperienza a Palermo

L'indagine è stata effettuata su un campione di 176 soggetti in età scolare dai cinque ai dieci anni scelti tra gli alunni di due scuole elementari statali della città, 79 alla scuola R. Lambruschini e 97 alla scuola E. De Amicis, situate in due quartieri diversi sia per collocazione geografica, che per estrazione sociale. La scuola R. Lambruschini infatti viene considerata come appartenente alla fascia sociale medio alta; essa si trova in una posizione centrale essendo in prossimità di via Imperatore Federico, p.zza Don Bosco; di contro la scuola E. De Amicis si trova in una posizione periferica essendo in via Rosso di San Secondo adiacente alla via Regione Siciliana ed è frequentata da soggetti appartenenti alla fascia sociale medio bassa.

Naturalmente i due spazi urbani si differenziano anche per la semplicità/complessità dei quartieri stessi.

La scelta di effettuare la ricerca in queste due scuole così diverse è stata motivata dall'intento di osservare se determinate variabili, quali la condizione socio-culturale dei bambini, il rapporto scuola-famiglia e famiglia-alunni e le influenze ambientali, potessero influenzare gli elaborati grafici dei bambini.

Procedura

Durante una lezione è stato chiesto ai bambini di disegnare il loro quartiere; la consegna è stata la seguente: "Disegnate il vostro quartiere meglio che potete". Nessuna ulteriore informazione è stata fornita ai soggetti durante la prova. I mezzi materiali (foglio e matita) di cui disponevano i bambini, sono stati forniti, identici per tutti, da me stesso. La prova è stata effettuata sotto la mia supervisione e quella degli insegnanti; non è stato vietato l'uso della riga, benché non sia stato detto nulla di esplicito in tal proposito; non vi erano limitazioni di tempo. La rilevazione degli elaborati è stata effettuata, in giorni diversi, durante il mese novembre 1992.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati, si è preferita, all'interpretazione psicoanalitica degli elaborati, un'analisi di tipo quantitativo al fine di utilizzare modelli e tecniche già utilizzate in una precedente ricerca in ambito omologabile svolta dal prof. Perussia a Legnano nel '72.

Le variabili considerate sono state: le due scuole che "definiscono" l'ambiente socio-culturale di provenienza, le classi scolastiche (ovvero l'età dei bambini) e il sesso.

Obiettivo della ricerca è quindi di avere un'idea sulla strutturazione cognitiva dell'ambiente, servendosi del disegno quale strumento d'indagine, ed inoltre tale ricerca vuole compararsi con quella condotta da Perussia;

appunto per questo motivo troviamo affiancate alle tabelle riassuntive quelle del Perussia per potere facilmente confrontare i dati rilevati.

2.2. Elaborazione ed interpretazione dati (M.F.)

2.2.1. Impostazione del disegno nel foglio (M.F.)

Considerando la modalità di utilizzo del foglio (per lungo, cioè in orizzontale, con il lato più lungo parallelo al bordo del banco, o per largo, cioè in verticale) notiamo immediatamente una preferenza netta per quanto riguarda la modalità di utilizzo del foglio per lungo (71,0% contro il 29,0%); le femmine usano il foglio in questo modo in misura maggiore dei maschi essendo i valori del 74,7% contro il 68,0%. All'interno delle classi si assiste ad un aumento progressivo dei valori che vanno dal 10,3% in prima elementare ad un picco massimo del 100% in terza elementare per poi decrescere (all'84,8%) in quarta elementare e risalire nuovamente in quinta elementare (al 97%).

Questi dati sono simili ai dati del Perussia, anche se si ha qualche differenza per esempio all'interno delle classi; infatti mentre a sei anni è il 100% dei soggetti ad usare il foglio per lungo, nella ricerca condotta da me è solo il 10,3% del campione che adopera il foglio in tal maniera.

Passiamo ad una terza tabella in cui si è considerato qual è la base di riferimento maggiormente usata dai bambini. Due sono state le alternative: base su base foglio e base nel foglio; la prima modalità l'abbiamo quando si considera come base su cui sviluppare il disegno il margine inferiore del foglio, mentre la seconda modalità consiste nel creare all'interno del foglio bianco una linea che indica l'inizio del disegno. Le medesime alternative sono state considerate anche dal Perussia nella sua ricerca.

La stragrande maggioranza dei soggetti predilige notevolmente usare come base del disegno la base sul foglio e quindi il margine estremo del foglio stesso (86,4% contro il 13,6%) e tra i due sessi sono le femmine che fanno registrare i valori più alti, infatti abbiamo il 91,1% contro 182,5% dei maschi. Per quanto riguarda la variabile età si nota che in I, II, e IV rispettivamente il 92,3%, il 91,2% e il 93,9% utilizzano sempre come base il foglio stesso, percentuali che diminuiscono in III all'80,0% e ulteriormente in V al 74,3%. In ambedue le scuole la percentuale di coloro i quali utilizzano come base il foglio rimane sempre alta (scuola 1, 84,8%, scuola 2, 87,6%).

Nella ricerca condotta da Perussia invece si nota che poco meno della metà dei soggetti preferisce usare come base il foglio stesso, che all'interno di questo gruppo le femmine usano questo tipo di base più dei maschi e che con il crescere dell'età si abbandona sempre di più questo tipo di base (si va da un massimo del 60,0% a sei anni ad un minimo del 15,0% a dieci anni). Considerando l'altra modalità, ovvero la base creata dal soggetto all'interno del foglio, notiamo che è stata soltanto la minoranza dei soggetti ad utilizzarla (13,6%) e all'interno di questo gruppo sono i maschi che fanno registrare i valori più alti (17,5% contro 8,9% delle femmine). La frequenza di questo tipo di base di riferimento è minima sia in I, sia in II, sia in IV, mentre è lievemente più alta in III (20,0%) e ancora di più in V (25,7%).

Nella ricerca di Perussia invece si ha una situazione opposta: poco più della metà utilizza questo tipo di base, i maschi sono in percentuale maggiore delle femmine e la frequenza aumenta con il crescere dell'età di pari passo. Nemmeno la differenza socio-culturale fa registrare una differenza significativa, infatti sia i soggetti appartenenti alle "famiglie operai" che quelli appartenenti alle "famiglie operai" prediligono il disegno con base nel foglio. Possiamo quindi asserire che né il sesso, né l'età, né la classe socio-culturale determinano una preferenza nel modo di crearsi una base di riferimento nel momento in

cui un soggetto vuole rappresentare il proprio quartiere.

2.2.2. La percezione della prospettiva (A.F.)

Riguardo al tipo di prospettiva notiamo che l'84,7% preferisce utilizzare la prospettiva frontale "...in cui le case e gli oggetti risultano come appiattiti su uno schermo di fronte al soggetto".

All'interno di tale gruppo sono più numerose le femmine (87,3%) che i maschi (82,5%). La frequenza con cui tale tipo di prospettiva viene utilizzata diminuisce con l'aumentare dell'età (da un massimo del 92,3% in prima elementare ad un minimo del 68,6% in quinta elementare) e contemporaneamente notiamo che aumenta la frequenza delle altre prospettive quali quella zenitale in cui si ha una rappresentazione del quartiere visto dall'alto. Sono i maschi più delle femmine ad utilizzare in misura maggiore prospettive che non siano quella frontale o d'infilata (12,4% contro 8,9%). Infine è presente un piccolo gruppo di soggetti che utilizzano la prospettiva d'infilata "...in cui il soggetto cerca di collocare gli elementi del quartiere della città in una sequenza su vari piani collocati l'uno dietro l'altro".

La differenza dell'ambiente socio-culturale non fa registrare notevoli differenze.

2.2.3. Elementi presenti nel disegno (A.F.)

Analizzando la tabella 5, in cui sono riportati i dati relativi alla presenza di case, notiamo immediatamente l'aumento del numero di case con l'aumentare dell'età; infatti mentre in I classe la percentuale di coloro i quali disegnano sette o più case è 0%, in V classe la percentuale sale all'8,6%. Si nota inoltre che l'11,4% del totale non disegna alcuna casa e che all'interno di tale gruppo le femmine fanno registrare i valori più alti (13,9% contro 9,3% dei maschi).

Dai dati emerge che il 50,0% dell'intero campione, quindi la metà di tutti i soggetti, disegna una casa nella rappresentazione del quartiere e sia i maschi (51,5%) che le femmine (48,1%) hanno quasi la stessa percentuale. La percentuale di coloro i quali disegnano solo una casa tende a diminuire con il crescere dell'età, infatti si passa del 69,2% in I classe al 37,1% in V classe.

Per quanto riguarda la differenza tra le due scuole, ovvero differenza tra i due ambienti socio-culturali, notiamo un divario: i soggetti appartenenti alla scuola 2 inseriscono nel loro disegno più case dei soggetti appartenenti alla scuola 1 tranne che in I elementare.

Nella ricerca condotta dal Perussia solo il 16,6% dei soggetti rappresenta una casa e all'interno di questo gruppo i maschi sono più numerosi delle femmine (17,5% contro 13,3%). La percentuale più alta (48,3%) la si registra nei disegni in cui sono rappresentate due, tre case e le femmine fanno registrare valori superiori a quelli riportati dai maschi (40,8% contro 30,8%). Notevoli differenze all'interno della variabile "famiglia impiegati" vs. "famiglia operai" non se ne riscontrano.

Alcuni disegni ci indicano la frequenza di strade; dai dati riportati non riscontriamo delle differenze significative tra i due sessi tranne per quanto riguarda il non rappresentare strade in cui la percentuale delle femmine è del 60,8% mentre quella dei maschi è del 53,6%, dato da attribuire quasi sicuramente al fatto che le femmine passano più tempo in casa a giocare mentre i maschi scorrazzano per le strade e ciò sicuramente determina una maggiore "padronanza" del quartiere stesso ricco sicuramente di strade. Si nota ancora che con l'aumentare dell'età diminuisce la percentuale di coloro i quali non rappresentano graficamente alcuna strada mentre aumenta proporzionalmente con l'età la percentuale di coloro i quali rappresentano nei loro elaborati una strada, o due o più strade. Se ne deduce che crescendo i bambini (e

sempre più i maschi delle femmine) hanno una conoscenza più precisa del loro quartiere.

Questa volta l'ambiente socio-culturale fa registrare delle differenze, infatti il 46,8% dei soggetti che frequentano la scuola Lambruschini non disegna alcuna strada contro il 64,9% dei soggetti del De Amicis, mentre il 34,2% del Lambruschini disegna una strada contro il 17,5% del De Amicis; non vi sono differenze significative nel disegnare due o più strade. A considerazioni simili giunge anche il Perussia il quale sostiene che "il numero delle strade risulta in connessione statistica con il crescere dell'età; esso risulta anche in rapporto con il sesso...".

Infatti osservando i dati da lui riportati si nota che mentre a sei anni il 66,3% dei soggetti non disegna alcuna strada, a dieci anni la percentuale scende al 36,3%; viceversa a sei anni la percentuale di coloro i quali disegnano due o più strade è del 10,0%, percentuale che sale al 40,0% a dieci anni.

Un'ulteriore analisi è quella relativa alla presenza di figure umane riscontrate nei disegni. Dai dati emerge che più della maggioranza del campione (61,4%) non rappresenta alcuna figura umana; tra i due sessi non si registrano differenze significative. Analogamente ai dati rilevati dal Perussia, si nota che la presenza di figure umane diminuisce progressivamente con il crescere dell'età; infatti mentre in I classe il 66,7% dei soggetti disegna una o più figure umane, in V classe la percentuale scende vertiginosamente al 25,7%. Per quanto riguarda la variabile scuola 1 vs. scuola 2, notiamo delle differenze significative: il 50,6% degli alunni del Lambruschini, non disegna alcuna figura umana contro il 70,1% degli alunni del De Amicis mentre il 49,4% degli alunni della scuola 1 disegna una o più figure umane contro il 29,9% degli alunni del De Amicis. A tal proposito Perussia sostiene che "...il fatto che con l'età diminuiscono le rappresentazioni di figure umane suggerisce che col tempo l'ambiente si spersonalizza e si fa oggettivo...".

Per quanto riguarda la presenza di scritte riscontrate nei disegni notiamo dai dati rilevati che il 60,8% del totale non utilizza scritte nella rappresentazione del quartiere e le femmine fanno registrare valori più alti (65,8% contro 56,7% dei maschi), dati questi che confermano i risultati a cui è giunto Perussia. Inoltre si evince che la presenza di scritte aumenta progressivamente con l'aumentare dell'età: si va dal 10,3% del campione in I classe al 62,9% del campione in V classe. La variabile scuola non determina notevoli differenze, mentre la variabile sesso comporta una superiorità dei maschi (43,3%) rispetto alle femmine (34,2%).

Notiamo che non vi sono notevoli differenze per quanto riguarda le percentuali relative al numero di case e di finestre rappresentate, differenze che invece sono evidenti nella percentuale di rappresentazione delle porte (86,7% nella ricerca del Perussia vs. 42,61% nella mia ricerca) e ancora di più nella percentuale di rappresentazione dei camini (51,7% nella ricerca del Perussia vs. 2,22% nella mia ricerca); tale differenza è imputabile senza dubbio ad una diversa situazione ambientale: essendo il clima a Legnano molto più freddo che a Palermo è ovvia la numerosa presenza dei camini riscontrata nei disegni dei bambini.

Le strade vengono disegnate in misura maggiore dai soggetti costituenti il campione del Perussia (50,9% vs. 43,2%) e nella mia ricerca sono i maschi, a disegnarle in percentuale maggiore rispetto alle femmine (46,4% vs. 39,2%) e la percentuale segue un aumento direttamente proporzionale all'età dei bambini: in I elementare è solo il 20,5% dei soggetti del campione a farne uso nella rappresentazione del quartiere mentre in V elementare è l'80,0%; ciò conferma quanto detto precedentemente: i maschi hanno maggiore possibilità rispetto alle femmine di muoversi nel



Rispettare sempre la precedenza - Peter Arno -19250143